

Rassegna del 17° Forum «Sicurezza interna» →

Qual è il valore aggiunto della digitalizzazione?

Questa era la domanda chiave alla base del 17° Forum «Sicurezza interna», che si è tenuto il 4 novembre con interessanti discussioni grazie alle domande dei partecipanti e agli input dei relatori. In questo articolo troverete una sintesi delle singole relazioni e delle risposte alla domanda chiave.

Testo: Jean-Daniel Favre, Edy Pironaci, Noa Widmer; foto: Anja Wurm



Salve da Berna! Finalmente l'evento atteso è arrivato e la FSFP ha potuto accogliere circa 140 ospiti in occasione del 17° Forum «Sicurezza interna» presso il Casinò di Berna. La gioia intorno a un evento che era stato pianificato a lungo e che alla fine si è potuto svolgere in presenza è stata enorme. Puntuali, alle ore 08.30, abbiamo dato il benvenuto ai primi ospiti con caffè e croissant. Il foyer si è presto riempito con l'arrivo di tutti i partecipanti. Oltre ai numerosi membri della FSFP, erano presenti anche alcuni esterni interessati all'evento. Il miglior presupposto per la stimolante discussione che sarebbe seguita più tardi.

Il segnale di partenza è giunto alle 09.30 con il discorso di apertura della presidente Johanna Bundi Ryser. A occuparsi del collegamento tra gli interventi e dell'intera moderazione è stato Adrian Plachesi, responsabile della comunicazione della polizia cantonale di Basilea Città. Ne approfittiamo per un grande ringraziamento ad Adrian, per la sua presenza sempre impeccabile. Complimenti anche al segretario della federazione per come ha organizzato e gestito in maniera perfetta l'evento. Grazie a voi, tutto è andato liscio come l'olio.

Senza sponsor il forum non avrebbe potuto avere luogo. Di conseguenza: grazie di cuore a Brunner Medien, CAP Rechtsschutz, Banca Cler, Groupe Mutuel, Mercedes Benz Svizzera, Zurich e Ruag.

A offrire molta varietà sono stati gli interessanti punti di vista dei relatori invitati. Era chiaro che non fossero sempre concordi

e che avessero approcci diversi nei confronti della digitalizzazione. A dimostrarlo è stata in particolare la tavola rotonda finale che, con molta passione ma anche con arguzia e rispetto reciproco, ha rappresentato la degna conclusione dell'evento.

Di seguito vi proponiamo una panoramica degli interventi, a cominciare dalla relazione introduttiva di Akif Ekin, fondatore di Ekin SA.

Akif Ekin, fondatore Ekin SA

Ekin SA, un'azienda che si occupa di Smart City Solutions, in modo particolare e a livello globale in applicativi automatizzati per la sorveglianza di impianti semaforici, nel rilevamento della velocità, nel riconoscimento delle targhe, nella gestione intelligente delle intersezioni, nella gestione dei parcheggi, nel software di gestione centrale e nelle soluzioni di sorveglianza mobile per le forze dell'ordine,

i governi, le autorità locali e il settore privato.

Nel corso del suo esposto, il signor Ekin, ha sottolineato l'importanza del valore aggiunto dato dalla tecnologia nel lavoro quotidiano riguardante molte attività lavorative, tra cui anche quella di polizia e la sicurezza in generale.

Dal suo punto di vista, la tecnologia deve essere applicata, in modo razionale, laddove ci sono processi ripetitivi, i quali vanno automatizzati (misurazioni autonome) allo scopo di facilitare la vita dell'essere umano.

L'obiettivo degli applicativi di rilevamento dei dati deve essere quello di lasciar più tempo ai professionisti di svolgere il pro-

Non si può dire no alla digitalizzazione perché ne saremmo sopraffatti.

Sponsor d'oro:



Sponsor d'argento:



prio lavoro, avendo però a disposizione più informazioni date appunto dall'analisi dei dati raccolti.

I vantaggi della digitalizzazione sono molti, ad esempio: i processi semplificati, la verbalizzazione automatica, la rilevazione automatica, la velocità e la quantità enorme di dati raccolti in poco tempo, ecc.

Vi sono però anche svantaggi e tra i più importanti si trova lo stoccaggio di enormi quantità di dati e la loro protezione e utilizzazione. Infatti, le sfide continue sono la protezione dei dati e il darne accesso unicamente a coloro che ne sono autorizzati.

Per questo, nella gestione dei dati raccolti, ci vuole un quadro etico che garantisca trasparenza e che risponda alle volontà e alle esigenze della popolazione.

Secondo Ekin, un settore molto importante in fase di sviluppo e utile a chi si occupa di sicurezza, è quello della videotecnica com-

preso il settore delle bodycam. Oltre a questo settore, una grande sfida futura è costituita dall'archiviazione di sempre maggiori volumi di dati, dalla loro indicizzazione e catalogazione.

Secondo Ekin, alla domanda iniziale, se la digitalizzazione sia un valore aggiunto per la polizia, la risposta è certamente affermativa. Non si può dire no alla digitalizzazione perché ne saremmo sopraffatti.

Holger Gadorosi, Direttore generale del programma «Polizia 20/20»

Holger Gadorosi è il capo del programma «Polizia 20/20» presso l'Ufficio federale di polizia criminale (BKA) germanico. La polizia in Germania ha attualmente 400 sistemi individuali gestiti da 20 differenti operatori (16 Polizie dei Länder e 4 Posti di Polizia federale). L'obiettivo è quello di riuscire a riunire tutti questi sistemi in uno solo.

Il programma è stato lanciato nel 2016 dai Ministri degli interni della Federazione dei Länder, i quali hanno approvato «l'Agenda di Saarbrücken» riguardante l'architettura dell'informazione delle forze di polizia federali e dei Länder nell'ambito della sicurezza interna. Questa agenda ha posto le basi per una fondamentale modernizzazione e standardizzazione della gestione delle informazioni.

Gli obiettivi di «Polizia 20/20»:

- Nel contesto legale appropriato, ogni agente di polizia ha accesso in qualsiasi momento e ovunque alle informazioni necessarie per svolgere i propri compiti.
- Il futuro IT della polizia sarà semplice, intuitivo e sempre all'avanguardia in termini di tecnologia e sicurezza informatica.



I relatori con Johanna Bundi Ryser.

- I servizi IT della polizia rilevanti per i governi federali e statali saranno sviluppati solo una volta e saranno disponibili per i rispettivi utenti.
- La nuova architettura dell'informazione costituisce la base per una rete digitale ed è priva di interruzioni tra la polizia e i suoi partner nazionali e internazionali.

Allo stato attuale gli agenti sono confrontati con problemi infrastrutturali molto importanti. Ad esempio, non hanno accesso in ogni momento alle informazioni e molti dati sono fruibili solo dall'ufficio.

«Polizia 20/20» si prefigge di rendere i dati disponibili in tempo reale, poterne usufruire anche nel corso di operazioni di polizia, sia per dati di rilevanza nazionale che internazionale. Per fare questo, s'intendono impiegare concetti moderni di accesso e autorizzazione, che sfruttano le informazioni inserite in diverse circostanze e che evitano la perdita di informazioni. Alla base «Polizia 20/20» oltre ad avere requisiti legali implementati più rapidamente, vuole introdurre la documentazione e la comunicazione digitalizzata.

Il programma ha di fronte a sé tre sfide principali:

- sfide in termini di contenuto, che riguardano il consolidamento simultaneo dei diversi processi e sistemi IT cresciuti storicamente nelle differenti organizzazioni, e la digitalizzazione del lavoro di polizia;
- sfide strutturali, che riguarda il riunire 20 stakeholder con spesso interessi divergenti, con la difficoltà ulteriore data dal coinvolgimento di fornitori di servizio esterni;
- sfide temporali, derivanti dai tempi necessari per l'attuazione legale dei registri elettronici in materia penale, ma soprattutto dalla pressione prove-

niente da tutti i partecipanti all'investimento, che si aspettano soluzioni in tempi ragionevolmente rapidi.

A livello di tempistiche Gadorosi non fornisce una data certa entro cui possa avvenire l'implementazione definitiva di un'architettura consona agli obiettivi che si prefigge il programma. In ogni caso, risolti alcuni problemi di finanziamenti nel corso del 2022, dal 2023 inizierà la costruzione del data center e saranno implementati i primi sistemi informatizzati. Dal 2025 saranno migrati i primi dati e collegati ai diversi operatori, con l'obiettivo, dal 2026, di permettere alla polizia di trasmettere al Ministero Pubblico solo documenti elettronici, eliminando la carta. Entro il 2028 la migrazione è il collegamento di tutti i servizi al data center dovrebbe essere conclusa.

Alla domanda iniziale, se la digitalizzazione sia un valore aggiunto per la polizia, Gadorosi ha risposto che senza la digitalizzazione non si può gestire la grande massa di informazioni utili alla polizia e quindi non si può svolgere efficacemente il proprio lavoro.

Alexander Mertes, Capo dell'Unità specializzata Public Performance Management & Digital Transformation, ZHAW

L'unità specializzata condotta da Mertes, permette alle organizzazioni pubbliche o non profit di registrare la performance e l'impatto delle loro attività e di utilizzarle come base per il processo decisionale.

Gli argomenti che riguardano la digitalizzazione, secondo Mertes sono molteplici. Si spazia dalle risorse finanziarie, alla natura, alla sostenibilità, ai bisogni della popolazione, evidentemente, alle nuove tecnologie, coinvolgono i diversi strati dello Stato sociale, come le associazioni, le aziende, la politica, ma anche i media, come pure leggi, regolamenti e molto altro ancora. Insomma, la digitalizzazione tocca qualsiasi ambito della so-

cietà in cui viviamo, al centro della quale vi sono visioni, strategie, processi, ecc. di persone che si differenziano per la loro cultura, le loro competenze e così via.

Mertes ha parlato dell'esperienza del quartiere zurighese di Wipkingen che ha sperimentato il «Quartieridee», che consiste in un processo partecipativo per la raccolta di idee e budget per progetti locali. Gli abitanti di Wipkingen hanno avuto la possibilità di portare idee per il loro quartiere tramite una piattaforma online e, dopo una verifica di fattibilità, hanno votato una selezione di idee o assegnato un budget per le loro idee preferite.

La partecipazione è stata notevole, 99 le idee presentate, di cui 27 in corsa per il budget di quartiere di CHF 40'000. Sono stati 8 i progetti vincenti decisi dal voto, al quale hanno partecipato 967 persone sulle 1486 registrati nella piattaforma online. Il tutto, evidentemente è avvenuto in modo digitale.

Un successo partecipativo e un successo anche di consenso riguardo ai progetti scelti, proprio perché spinti dalla popolazione. Un esempio che può essere utilizzato per progetti di più ampio respiro in diversi ambiti.

Mertes ha poi portato un secondo esempio. Quello riguardante alcuni servizi di e-service introdotti dall'amministrazione del Canton Sciaffusa a favore dei propri cittadini. In questo contesto ha sottolineato come l'interazione tra pubblico e privato ha permesso di ottimizzare i servizi messi a disposizione dell'utenza, la quale ha prontamente segnalato alcuni errori. Il progetto ha così permesso di vivere la cultura dell'errore. Ha avvicinato l'amministrazione e l'utenza, che con le sue segnalazioni ha permesso di apportare i correttivi necessari a rendere i servizi più performanti.

Secondo Mertes, le sfide nelle trasformazioni, comprese quelle digitali, sono molteplici e colpiscono tutti. La gran parte delle persone assume un atteggiamento attendista e indifferente. Una buona parte si separa tra frenatori/scettici versus coloro che credono attivamente o i passivi ma volenterosi. Una minima parte invece, vede contrapposti coloro

che combattono i cambiamenti, siano essi identificabili o nascosti, versus i visionari, i promotori. Di questi fattori bisogna tenerne conto e per questo, nei processi di cambiamento, e anche nella digitalizzazione, vanno coinvolte il più possibile tutte le persone che saranno colpite dai cambiamenti.

A livello internazionale, in quanto a trasformazione digitale nel settore pubblico, la Svizzera si situa nella parte bassa della classifica (29° posto su 36 Stati analizzati). In modo particolare, la Svizzera deve recuperare ritardi nell'ambito di alcuni servizi di base, come ad esempio l'utilizzo dell'identità elettronica (bocciata nella votazione popolare lo scorso 7 marzo), di fonti d'informazione certificate, oppure nell'ambito della trasparenza.

L'ultimo argomento trattato da Mertes è stato quello del progetto Virtual Kids, al quale sta lavorando l'istituto per cui lavora, che ri-

guarda la realizzazione di personaggi virtuali allo scopo di utilizzarli a migliorare la qualità delle indagini sui bambini. In modo particolare, il progetto vuole sviluppare un software che possa essere usato per allenare un comportamento ottimale di coloro che eseguono interviste in situazioni particolarmente difficili. Un software che vuole sostituire i giochi di ruolo, che non risultano mai così realistici. Scopo finale, quello di ottimizzare la formazione.

Mertes ha parlato di diverse applicazioni della digitalizzazione allo scopo di dimostrare come nei diversi ambiti, compreso quello dell'attività di polizia, la digitalizzazione debba essere vista come un miglioramento sensibile dei processi e del servizio offerto all'utenza.

In questo senso, Mertes ha detto che la digitalizzazione è sicuramente un valore aggiunto anche per la polizia, ma bisogna cer-

care di coinvolgere il più possibile l'utenza nel processo di sviluppo e implementazione di nuove tecnologie. Coinvolgendo l'utenza, diminuisce il rischio di fallimento dei progetti e aumenta l'accettazione.

Relazione della signora Dominika Blonski, dottoressa in diritto

Nella sua veste di incaricata della protezione dei dati del Canton Zurigo, la signora Blonski ha posto l'accento sui punti da considerare per proteggere i dati. Gli obiettivi sono due: rispettare il diritto fondamentale e fare in modo che le informazioni concernenti una persona siano trattate in conformità alla volontà di tale persona. È un diritto costituzionale. Le regole sono definite da un contesto legale: ad esempio, determinati diritti fondamentali possono essere limitati tramite una base giuridica, rispettando il principio di proporzionalità.



Due partecipanti al Forum durante la pausa.

In Svizzera ci sono 27 leggi concernenti la protezione dei dati: una legge federale concernente le imprese e l'amministrazione federale e 26 leggi cantonali, ognuna con un campo di applicazione particolare per l'amministrazione cantonale, le scuole e la polizia.

In Europa è in corso una riforma in materia di protezione dei dati. Esiste una convenzione non vincolante a livello del Consiglio d'Europa e una direttiva europea (EU) i cui principi devono essere ripresi dalla Svizzera e integrati nelle leggi cantonali, in particolare nel campo della polizia. Avranno sicuramente un influsso sullo scambio di dati transfrontaliero.

Per quanto concerne la digitalizzazione vera e propria, è in corso un progetto che poggia sui principi fondamentali della base giuridica e della trasparenza.

Le autorità incaricate della protezione dei dati sono implicate in particolare nell'a-

nalisi dell'impatto (riflessioni sull'impatto e prevenzione dei rischi). Ci sarà anche una novità, ossia l'obbligo di dichiarare, ogni volta che succede, la presenza di un difetto tecnico.

Per la signora Blonski, in tema di digitalizzazione vigono tre concetti chiave: riflettere, godere della fiducia della popolazione e disporre di strumenti di sostegno.

Alla domanda se facesse parte di questo processo, la relatrice ha risposto di sì, precisando che aveva un ruolo di accompagnamento e che non era lì per porre dei freni.

Relazione del colonnello Pascal Lüthi, comandante della Polizia di Neuchâtel

Iniziando l'ultima relazione della mattinata, il signor Lüthi ha tenuto ad affermare che gli incaricati della protezione dei dati non sono i nemici della polizia. La popolazione vuole

poter avere questa fiducia ed essere sicura che i dati siano protetti (la polizia ha due tipi di «clienti»: la popolazione in generale e i delinquenti!).

La polizia è stata costretta a occuparsi di digitalizzazione; non è stata la prima ma nemmeno l'ultima. Va comunque ricordato che la digitalizzazione è stata prima di tutto ideata da fisici per i fisici, per consentire la comunicazione tra centri di calcolo e tra persone che si conoscono.

L'ingegnere fisico e dottore in scienze Pascal Lüthi si è ricordato che nel 1993, assieme a un compagno aveva fatto il giro di Internet in una notte. A quei tempi c'erano circa 200 siti e i due compagni erano rimasti affascinati dall'evoluzione di Internet che avrebbe trasformato la società. Oggi la sua avanzata sembra ineluttabile e ci si chiede se nell'aereo ci sia un pilota.



Partecipanti anche dal Ticino.

Per tornare alla questione del giorno, ossia se la digitalizzazione sia un valore aggiunto, il relatore ha risposto con altre domande, riferendosi in particolare al guru della sicurezza Bruce Schneier, che già all'epoca si interrogava in merito e denunciava varie carenze. Le sue affermazioni e le sue domande sono tuttora di attualità. In particolare, bisogna chiedersi: di che cosa si tratta? Qual è lo scopo, cos'è nel nostro interesse?

O ancora, quali sono le minacce? Ma anche, la soluzione avanzata risolve tutto o una parte del problema, oppure, quali nuove situazioni apporta il nuovo sistema? Senza dimenticare la domanda forse più importante: ne vale la pena?

Comunque sia, abbiamo bisogno di informazioni, la digitalizzazione ne consente lo stoccaggio e crea nuove informazioni. Ma quali sono le minacce per l'informazione? La digitalizzazione ha cambiato qualcosa? La digitalizzazione non garantisce una maggiore riservatezza. Ci sono più notizie, o comunque circolano più notizie, ma non sono più affidabili e soprattutto sono meno verificabili.

Per la polizia, con la digitalizzazione è più difficile essere conformi alla legge in termini di esigenze sulla protezione dei dati. Oggi bisogna fare i conti col «rischio di conformità», che è aumentato. Cosa sarà la polizia di domani, una semplice pedina o potrà mantenere il controllo necessario per assolvere il proprio compito?

La polizia deve fare i conti con nuovi rischi, la digitalizzazione consente di attaccarla. Come già detto sopra, la polizia rischia di ritrovarsi in una posizione illegale. Può anche essere vittima di un guasto o di un bug, con conseguenze imprevedibili. Può anche verificarsi un'esplosione del budget, non prevedibile in anticipo, e bisognerà comunque far fronte ai costi addizionali tagliando altrove. Infine, la polizia vuole diventare più efficiente, è ciò che la popolazione si aspetta. Alla luce dei cinque punti di rischio summenzionati, una domanda si impone: tutto ciò ne vale la pena?

La polizia deve fare i conti con nuovi rischi.

Tra i punti positivi, Pascal Lüthi sottolinea che la collaborazione di polizia è passata a un livello mai raggiunto finora. Per la polizia, il valore aggiunto è innegabile. La digitalizzazione ha costretto i Cantoni a collaborare. La CCPCS ha acquisito maggiore importanza, è nato il programma TIP (Tecnica e Informatica di Polizia Svizzera) e la tematica ha invaso l'ordine del giorno della CCPCS.

Ciò nonostante, sarà forse necessario rinunciare a determinati aspetti; in particolare, i prodotti standard del mercato non soddisfano le esigenze di sicurezza della polizia.

Per concludere, un bilancio in chiaro-scuro: le organizzazioni umane devono adattarsi alla digitalizzazione e ciò costerà caro. Comunque sia, questa corsa in avanti procederà, ma l'unica cosa che conta è la fiducia nel buonsenso della popolazione. ←